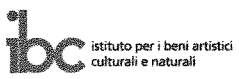


Seudoes
Direttore
OT

IBC
ISTITUTO PER I BENI ARTISTICI,
CULTURALI E NATURALI



SERVIZIO BENI ARCHITETTONICI E AMBIENTALI
PIERO ORLANDI



	TIPO	ANNO	NUMERO
REG.	IB	2013	3532
DEL	17	10	2013

Bologna, 17 ottobre 2013

Egr. Ing. Romano Franchi
Presidente della Conferenza di Pianificazione

E p. c. Dott. Massimo Rossi
Responsabile del Procedimento

Comune di Marzabotto
Piazza XX Settembre 1
40043 Marzabotto (BO)

Oggetto: Procedimento di approvazione del Piano Strutturale Comunale in forma associata dei Comuni di Marzabotto e Vergato. Osservazioni dell'IBACN - Regione Emilia-Romagna

Si trasmettono in allegato le osservazioni di cui all'oggetto

Distinti saluti

Il Responsabile del Servizio

Arch. Piero Orlandi

Via Marconi, 8
40122 Bologna

tel 051 527.6167
fax 051 656.9582

Email: arcamb@regione.emilia-romagna.it
PEC: arcamb@postacert.regione.emilia-romagna.it

a uso interno: DP	INDICE	LIV. 1	LIV. 2	LIV. 3	LIV. 4	LIV. 5	ANNO	NUM	SUB
Classif	4845	14	1				2012	1	

Piano Strutturale Comunale in forma associata dei Comuni di Marzabotto e Vergato. Osservazioni dell'Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna.

La relazione storica del Quadro Conoscitivo si presenta assai approfondita (com'è naturale, data l'importanza) per gli aspetti dell'archeologia e per le emergenze monumentali. Resta nell'ombra l'evoluzione storica più recente, Otto – Novecentesca, che pure ha vissuto episodi di grande rilievo come la costruzione di due infrastrutture d'attraversamento appenninico, quali la Strada Porrettana e la ferrovia Bologna – Pistoia.

Guardando la tavola QC 06 (a, b) sul Sistema insediativo storico si può notare fra gli approfondimenti come siano stati inseriti i toponimi tratti dalla Carta austriaca; si osserva comunque che tale fonte è caratterizzata da una scala (1 a 86.400) che penalizza un confronto dettagliato come dovrebbe essere richiesto da un'analisi storica sull'insediamento. Meglio sarebbe stato servirsi del Catasto Boncompagni o più speditamente della base informativa *Cartografia e memoria dei siti* curata dall'Amministrazione provinciale e rappresentante la persistenza degli abitati e delle case sparse registrate dal Catasto pontificio della prima metà del XIX secolo rispetto alla Carta Tecnica Regionale. Questa informazione non dà conto della conservazione dei fabbricati storici, però conferma se la collocazione sul terreno o forse anche il sedime risale ad almeno a duecento anni fa.

Un'altra considerazione riguarda gli "edifici di pregio storico segnalati da IBC", un'informazione presumibilmente tratta dalla "Carta dell'Insediamento storico – Tavolette di Vergato, Montepastore, Loiano, Sasso Marconi". Si rileva che la fonte è indubbiamente da prendere in considerazione, ma è altrettanto vero che si tratta di uno strumento abbastanza selettivo e ovviamente di taglio geografico non comunale. Andrebbe integrato con la "Carta dei Beni Culturali della provincia di Bologna" redatta su materiali fotografici IBC nel 1978. Conseguentemente, a un primo e affrettato sguardo troviamo allora assenti nella tavola in questione beni anche assai rilevanti come la casa torre di Monzone, la Torre presso Tolè (segnalata solamente come toponimo), il nucleo antico di Suzzano a Cereglio e sempre nella stessa località un complesso edilizio storico caratterizzato da un sottopasso viario.

Si ritiene poi che l'insieme degli edifici da segnalare al fine di garantire una complessiva "tenuta" del paesaggio sia assai maggiore di quella apparentemente considerata. "Apparentemente" perché non è riportata e citata una schedatura sistematica dei manufatti edilizi storici, che appunto dovrebbe superare quella individuata dalla tavola QC 06 (a, b). Numerosi i casi esemplari che vengono in mente e che non appaiono visibili in questa tornata pianificatoria. Sulla statale 64 Porrettana, all'altezza all'incirca del km 58, un palazzetto residenziale in fregio alla strada (civico n. 1762) e ben riconoscibile nel rilievo IGM del 1884, con limitrofo oratorio, connota fortemente il contesto, specie in provenienza da sud. La tavola DP 02 individua qui giustamente un "ambito di alto valore ambientale", però non c'è segnalazione dell'edilizia esistente.

A sud ovest di Cereglio si segnala il nucleo storico rurale di Parmegno individuato dalla tavola QC 06 b dal solo toponimo, ma non come fabbricato tipologicamente assai interessante, con sotto passo stradale.

Un altro caso è rilevabile a Cereglio, sulla strada per Zocca, in località Basabue, ove si nota un palazzo padronale sul lato settentrionale della via e corrispondente complesso rurale dalla parte opposta. Nell'ambito di questi tipi di edilizia storica si ritiene debbano essere segnalati anche casi di costruzioni ristrutturate in modo non esemplare, ma pur sempre evidenti come presenze di significato ambientale: come Casa Le Piane lungo la statale 64, poco prima del km 62.

Vi è poi anche un'edilizia minore, nel senso del valore architettonico e tipologico, assai modesto, che riteniamo però debba essere puntualmente registrata, soprattutto al fine di mantenere un "paesaggio" consolidato da molto tempo. Un esempio può stare nella casa popolare a più piani, risalente alla prima metà del Novecento, in frazione Pioppe di Salvaro. Pure a Cereglio si trovano modeste costruzioni di vecchio impianto e prospicienti la viabilità principale, in corrispondenza dei numeri civici 34-38-40 e anche fra i civici 78 e 86. Oppure gli umili fabbricati per operai in via Lama di Reno 53-55 a Marzabotto, testimoni del passato industriale del luogo.

Altri elementi da considerare sono i cancelli monumentali, come quello di Villa Aria, i pilastrini devozionali. Sarebbe poi da riequilibrare il dato sulla viabilità storica, registrata in territorio di Marzabotto, ma non di Vergato.

Sui centri storici si può osservare come per Vergato non sia espresso il perimetro del centro storico, che comunque dovrebbe superare il sedime riscontrabile dal disegno della mappa del Catasto pontificio, e riguardare anche il primo tratto di via Minghetti e la strada statale a sud della confluenza di questa. Marzabotto non presenta un areale di centro storico vero e proprio, ma nel tratto della statale 64 prospiciente

all'edificio fatto erigere da Giuseppe Aria nel 1847 (dove due lapidi indicano le distanze per Bologna e il confine toscano) e nei fabbricati a fronte di questo, ove anticamente era situata l'osteria, e sommando questo tratto con la piazza della chiesa e l'imboccatura di via A. Moro (asse già presente nel catasto di prima metà dell'Ottocento), non si può negare, nonostante il pesante inserimento moderno della sede bancaria, una certa polarità consolidata da numerosi decenni, con più fabbricati della prima metà del Novecento; manca un progetto di "ripulitura" ed organizzazione degli spazi che rafforzi una fisionomia ora latente.

Un'altra dimensione di centro storico, oltre a casi più definiti come Tolé (dove l'asse di via Giovanni XXIII meriterebbe un progetto di riqualificazione), Sibano, Panico, Murazze, Riola (nelle due componenti agglomerate, ma separate, di Riola Vecchia e Riola "Nuova") è costituita da una tipica situazione insediativa del territorio medio appenninico bolognese, cioè di quello che si potrebbe definire come un "centro storico diffuso", dove gli elementi egemoni, come la chiesa, il castello, le case torri ed altri raggruppamenti stanno disseminati nel raggio qualche centinaio o più di metri, in vista tra di loro o comunque in una reciproca visuale che si materializza con piccoli spostamenti. Il PTCP ha individuato i così detti "centri in relazione tra loro", inserendo Pieve di Roffeno e Ca' Masina, ma tralasciando nello specifico caso il piccolo nucleo di Molino della Pieve (a 150 m a nord-ovest dalla chiesa) e il nucleo di Ca' Nuova (a circa 400 m a sud ovest). Poi sicuramente c'è Medelana, dove il complesso del Casamento non esaurisce il "centro storico" (come da tavola QC 06.a), che si completa invece con la chiesa parrocchiale (la funzione storica preminente del luogo), gli edifici di servizio circostanti a essa e il Castello, replica "moderna" dell'arroccamento difensivo dei Rossi di Medelana.

Evidentissimo ed esemplare anche il caso di Prunarolo, dove attorno alla vecchia chiesa ruotano i nuclei di Prati, Torre e Ca' dei Berti, lasciando agli estremi occidentali e orientali la Chiesa Nuova e l'acclività del Castello; anche qui andrebbe configurato un coerente perimetro di tutela.

In modo un po' meno evidente, anche per una qualità architettonica inferiore rispetto agli esempi citati in precedenza, ma rafforzato però dalla dimensione cacuminale che bene lo circonda, è la situazione di Malfolle, dove al nucleo della chiesa (cui si affianca un edificio rurale storico con torre e, l'edilizia, pur di condizione assai discontinua, delimita uno spazio interno "a mo' di piazza") si aggiungono i borghetti di Trebbo, Cavara e Predosa.

Un altro esempio, però da verificare, potrebbe rinvenirsi a Luminasio, mentre a sé si presenta il caso Castelnuovo di Vergato, dove la sostituzione edilizia ha svuotato di valori l'insediamento storico, ma dove comunque la caratteristica del sito che conserva gli antichi percorsi e si pone esposto nel paesaggio, merita un'attenzione particolare, per evitare interventi che possano ledere il quadro ambientale. Andrebbe forse anche rivisto l'insediamento di Susano, che presenta edifici rimaneggiati ma non del tutto compromessi, e che mantiene chiaramente il sedime storico, posto a squadra a lato della viabilità, delimitando un piccolo spazio pubblico con reciproci affacci, angolati su quella che era la via storica prima di una rettifica.

Tema parallelo a questo, dove la qualità ambientale e la necessità di trovare un perimetro di tutela possono essere verificati / sperimentati (com'è accaduto per il PSC in forma associata dei Comuni dell'Unione Reno - Galliera) per garantire un'assoluta intangibilità di particolari areali. Un esempio potrebbe essere l'area posta sul terrazzo fluviale attorno alla chiesa di Canovella, fra la località la Riva e il cimitero di Canovella Vero è che già ci si trova in un ambito di alto valore ambientale ed in un Sito di Importanza Comunitaria, ma un grado di attenzione speciale, anche relazionato a quanto potrebbe avvenire in distanza, oppure riguardo a semplici interventi manutentivi dei fabbricati. La tavola del sistema insediativo storico evidenzia qui solo la chiesa, ma non gli edifici rurali storici annessi, né il cimitero, né tantomeno gli alberi (cipressi e farnia) antistanti al nucleo.

Salendo da Sibano per la strada di Malfolle, la valletta del Rio Canova, all'incirca fra le quote 200 e 280 metri, sotto all'insediamento Villa Malfolle, crea un quadro paesistico di notevole valore per l'apertura sul nucleo rurale storico al quale s'integra un boschetto di querce, a costituire quasi un unico elemento. Similmente accade sotto allo sprone che regge il nucleo del Poggio di Susano, che innalza il corpo dell'antica torre.

Decisamente più ampio il quadro paesistico che si distende a settentrione ed a valle della strada per Zocca provenendo da Tolé, all'incirca dal civico 9 della via Basabue in Tolé al Mulino della Torre, con ricorrenti aperture verso il Rio della Ghiaia; evidente che in questo contesto la tutela per il nucleo della Torre dovrebbe estendersi in maniera assoluta anche ad un vasto territorio circostante (mentre un evidente manufatto edilizio incongruo deturpa attualmente l'accesso al nucleo antico).

A Cereglio andrebbe menzionato lo spazio verde che si distende attorno alla chiesa, che oltre al segmento di forma pressappoco triangolare che a monte la congiunge colla viabilità provinciale, dovrebbe ampliare il rispetto assoluto a scendere, sino almeno al livello della quota 570 m.

Infine vanno menzionati gli alberi monumentali, che normalmente finiscono trascurati in territori notevolmente boscosi. Abbiamo parlato di Canovella e degli esemplari antistanti alla chiesa; ma qui lungo la via c'è anche un notevole filare di querce che funge da accompagnamento al nucleo ecclesiale. E fra i tanti casi si ricordano i grandi alberi che punteggiano a ovest il pianoro degradante dell'insediamento storico della Torre di Tolé. Ancora un filare di cipressi che discende a sud dalla Chiesa Nuova di Prunarolo. Infine si può ricordare un boschetto di farnie che caratterizza fortemente il paesaggio lungo la Strada di Castelnuovo, circa un km a sud di Vergato, presso la località di Spazzavento.